

*Ragionamento, e disegno dell'antica sudetta Città in tempo di Christo. Cap. XXXXV.*



A seguente pianta è la seconda posta all'incontro, come hò detto nella passata dichiarazione: e questa non farà per altro, che per dimostrare, come era il sito in tempo di Christo, più con vno schizzo di disegno, che col mio scriuere, facendo vedere per via de numeri tutti i luoghi della Passione, e morte di Nostro Signore, e le cose cognite, che s'appartengono dentro, e fuori di essa Città; forzandomi anco di leuar via quella mala opinione d'alcuni, liquali vogliano con lieue ragioni, che non sia questa la Città; ma traslatata, con dir adesso il sacro monte Caluario si ritroua dentro; come s'è visto nella passata pianta ualendosi di quel detto di San Paolo all'Ebrei 13. *Christus extra portam passus est.* Et hoggi pur è dentro, dunque è traslatata. L'Autore, che produce questo quesito, afferma, che questi tali dicono così; perche non han veduto quei paesi, ne anco essa Città; & Io soggiungo, che veramente l'han vista; ma non hauendoci voluto vsar la debita diligenza, si son partiti confusi, e poi han detto quel tanto, che gliè piaciuto: però non voglio lasciar di dire, quanto è degno di biasimo colui, che senza veder faccia di luogo minutamente, e con ogni consideratione ardisce metter in carta, e discorrer de suoi particolari, cascando in mill'errori, nè ciò basta, che hauend'io visto, e letto molti Libri moderni, & antichi, & in particolar Gioseffo de Bello Iudaico celeberrimo scrittore, doue io mi fondo; à dirne il vero, restò quasi confuso, non hauendosi notitia alcuna, ne vedendosi segno di quanto detto Gioseffo discorre; eccetto quell'anticaglia, che nella passata pianta si vede nel num. 85. & vien nominata Fasello, e da altri Torre Sefina, ouero Nebulosa, per la quale nasce molta confusione, che se quella non apparisse, nè tanti nomi se li desse con facilità si ritrouerria il sito, seguitando quel che dice Nemìa nel secondo libro, capitolo terzo; pure confidandomi nel Signor Iddio, spero con foccinte parole darne sodisfattione: e cominciando voglio feruirmi di quel, che dice l'istesso Gioseffo nel primo libro de Bello Iudaico, nel cap. 27. carte 49. volume ottauo, che dopo che Erode acquistò la gratia di Cesare messè gran parte della sua prouidenza al seruitio di Dio; e perciò il quintodecim'anno del suo Regno rinouò, e rifece il Tempio, & il Castello congiunto à quello della parte Settentrionale; e rinouato ch'hebbe il detto Castello, e spesoci grandissimo tesoro, lo chiamò Antonia in honor d'Antonio, non per altro, se non

Qq perche